

«Bandierine di libertà» diario dal lager nazista del soldato deportato

MARLIN EDITORE
PUBBLICA GLI SCRITTI
CUSTODITI PER 70 ANNI
DAI FIGLI DI SARTORI
«UN PONTE TRA
PASSATO E FUTURO»

Monica Trotta

Una storia personale, tirata fuori dagli archivi di famiglia, che diventa patrimonio della collettività. È quella di Silvio Sartori, nato a Malo, in provincia di Venezia, nel 1913 e morto a Schio nel 1994. Nel novembre del 1940, fu richiamato alle armi nel 232° Reggimento di fanteria Avellino della divisione Brennero. All'annuncio dell'Armistizio dell'8 settembre 1943, come centinaia di migliaia di altri militari italiani, venne catturato e deportato in Germania. Sarà uno dei 600mila Imi, gli Internati militari italiani nei lager nazisti. Seguiranno la liberazione e il ritorno a casa nel 1945. Durante queste sue terribili esperienze, Sartori si mantiene vivo scrivendo e annotando tutto quello che succede: riesce a tenere un diario, a intrattenere una fitta corrispondenza con la famiglia, a raccogliere appunti e altri documenti. Questo materiale è rimasto per oltre settant'anni custodito prima in uno studio e poi in una soffitta, fino a quando i figli di Sartori non hanno deciso di renderlo pubblico. È nato così il libro

“Le bandierine della libertà. Diario e lettere dai Lager 1943-45”, collana “Filo spinato” di **Marlin editore**, la casa editrice cavese di Tommaso e **Sante Avagliano**. Il volume, che è finalista al Premio FiuggiStoria, è curato da Lucio Sartori, figlio di Silvio, e ha un'introduzione di Marco Palmieri. «Un archivio di migliaia di pagine, più unico che raro e di grande valore storiografico, che l'autore raccolse, organizzò e conservò meticolosamente nel dopoguerra - scrive Marco Palmieri - Ne emerge una lettura intensa, che arricchisce le pagine della storia più generale di quel drammatico periodo, con le parole, i sentimenti, le paure, le speranze e il punto di vista di chi lo ha vissuto in prima persona. Una storia in diretta, nel vivo degli eventi, ripercorsa giorno

per giorno, passo dopo passo». Ci sono nel libro tanti fili conduttori legati tra di loro: il racconto della guerra sul fronte greco-albanese, l'internamento in Germania segnato dalla fame, dal freddo, dalla paura, dal lavoro coatto e dalla sofferenza. Ma ci sono anche i momenti di speranza, quelle “bandierine della libertà” che danno il titolo al libro. Sono le bandierine «che Silvio sposta ogni sera in avanti su di una carta geografica, a beneficio dei compagni, grazie alle informazioni sull'avanzata alleata che riesce ad avere quotidianamente e furtivamente durante la sua giornata lavorativa», spiega Palmieri.

RITORNO ALLA VITA

Arriverà alla fine la sconfitta tedesca, col lento ritorno alla vita dei tanti prigionieri e deportati. Per mesi Sartori e gli altri ex prigionieri restano in attesa del rimpatrio in quello che viene ribattezzato il “Villaggio italico” e qui cercano di ritornare ad una vita normale dopo la terribile esperienza del lager e dei lavori forzati. Organizzano partite di calcio a cui partecipano italiani, francesi, polacchi e russi. Sartori del resto era un appassionato. Negli anni '30 aveva partecipato ai campionati nazionali di atletica a Roma, Torino e Firenze. In seguito aveva giocato nei Nerostellati, la squadra di calcio di Malo (nella quale militerà anche nel dopoguerra, fino al 1952). Ma la guerra era piombata nella sua vita e aveva cambiato il corso della sua storia. Insieme al-

le partite di calcio si organizzano anche momenti di svago e di incontri. «Un modo per riappropriarsi della dimensione umana soffocata durante il periodo precedente», racconta Palmieri nella prefazione. Sartori tornerà a casa alle 15.30 del 6 settembre 1945. «Aver trovato questi tesori, archiviati con tanta perizia, ci ha permesso di costruire un ponte fra il passato e il presente per rinnovare il legame fra il padre, allora giovane uomo, e noi figli e nipoti», evidenzia Lucio Sartori, curatore del volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MEMORIE

La copertina del libro che raccoglie gli scritti di Silvio Sartori dal lager, curato dal figlio Lucio e pubblicato da Marlin editore